



Carissime Sorelle,

il Maestro Divino, che in questi giorni contempliamo Risorto, ha chiamato a sé oggi 6 aprile 2005, alle ore 13,30, dalla comunità di Sanfrè (CN) la nostra sorella

Sr. M. Rosaura - RAVERA ROSA
nata a Masone (Genova), il 4 febbraio 1930

Sr. M. Rosaura entrò in Congregazione ad Alba il 9 dicembre del 1956, seguendo dopo 11 mesi, la sorella Michelina (Sr. M. Liliana), e percorrendo con lei lo stesso cammino formativo: prima professione il 25 marzo 1959 e, dopo cinque anni, la professione perpetua.

Servizievole, operosa, precisa, vera “donna di casa”, appena professa e per circa dieci anni prestò, con intelligenza e amore, la sua opera nelle case paoline: Alba, Catania, Roma e Modena, collaborando, con la preghiera e il servizio generoso, con gli apostoli della comunicazione nell’annuncio del Vangelo. Trascorse poi oltre trent’anni nelle due successive case di Genova, impegnata nella sartoria e nei servizi vari alla comunità.

Attratta dall’Eucarestia, espresse il suo zelo apostolico nell’impegno quotidiano dell’Adorazione, disponibile a sostenere i turni di preghiera, sia nella cappella che nella cattedrale, anche quando costava più sacrificio. Dell’Eucarestia aveva compreso e fatto proprio il suo profondo significato *di rendimento di grazie*: infatti ogni gesto, servizio, attenzione, specie nel tempo della malattia, erano accolti da lei sempre con riconoscenza e accompagnati da tanti: *grazie*, spesso seguiti da un luminoso sorriso.

Attenta alla vita ecclesiale, ne trasmetteva puntualmente e con precisione le informazioni alla comunità; nella misura possibile partecipava alle varie iniziative a livello di vita consacrata e di Chiesa locale.

Sr. M. Rosaura non godeva di buona salute e nel 2003, dopo un ricovero ospedaliero a Genova, si ritenne opportuno il suo trasferimento nella comunità di Sanfrè. Costretta dopo poche settimane a un nuovo ricovero, le fu posta diagnosi di mieloma multiplo in fase avanzata. Acconsentì coscientemente al progetto che Dio stava manifestando nella sua vita e, passo, passo, seguendo l’evolvere della malattia, seppe trasformarla in preziosa opportunità apostolica. Con grande coraggio, serenità e speranza affrontò i disagi relativi alla terapia e al progredire della malattia, che invadeva sempre più il suo corpo (era recente una frattura del femore). Sua massima attenzione era quella di non recare disturbo alcuno alle sorelle che l’assistevano; non faceva trapelare la sua sofferenza fisica o morale e non volle mai ricorrere a sedativi del dolore, nel timore che compromettessero lo stato di coscienza.

Le sorelle che avvicinarono Sr. M. Rosaura in questi due ultimi anni, testimoniano unanimi, la sua progressiva trasformazione interiore; si può parlare di vera *trasfigurazione* operata dalla grazia divina, che ha trovato in lei piena corrispondenza. Il suo carattere forte, impulsivo, talora anche rude, si andò via, via modellando e conformando alla mitezza e umiltà del suo Maestro e Signore; imitando lui, nel gesto estremo della lavanda dei piedi, riusciva ancora a rendersi utile, anche con piccoli gesti e servizi, a chi era più bisognosa.

Sr. M. Rosaura, unita al Maestro nei giorni della sua Passione, Morte e Risurrezione, consumò e consegnò la sua vita al Padre, seguendo nell’offerta del suo sacrificio, il Papa Giovanni Paolo II.

Il nostro VII Capitolo Generale ha appena avuto il suo inizio: affidiamo alla intercessione di questa sorella tutto il lavoro e l’impegno delle sorelle capitolari; a tutte noi ottenga una rinnovata comprensione del dono ricevuto e un nuovo slancio di testimonianza evangelica.

Con affetto

Sr. M. Cecilia Cantamessa, Vicaria provinciale